ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 78 Num. 117
Telefoni
dal n. 40-843 al n. 40-849

STAMPA SERA

VENERDI' SABATO
25-26 Agosto 1944
Anno XXII
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE
Ogni numero 50 centesimi

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 8 - Finanziari, L. 10 - Necrologie, L. 9 - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 50 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., via Roma, 260, telefoni 53-426 - 53-426. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 125, Sem. 65, Trim. 33. Estero: Anno L. 225, Sem. 115, Trim. 60. - C. C. P. N. 2/1340.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA

LA GUERRA NELLA FRANCIA DEL SUD

Movimento aggirante "alleato„ reso vano dalla manovra tedesca

I combattimenti nella zona di Tolone e di Marsiglia - Il mancato sfondamento nella valle del Rodano

Fronte francese meridionale, venerdì sera.

La manovra degli alleati nello scacchiere meridionale francese si sta delineando con maggiore chiarezza di quanto fosse stato possibile fin qui fissare.

La valle del Rodano era e rimane l'obiettivo principale della loro azione, ma lo svolgimento strategico suo ha dovuto subire modificazioni assai importanti.

Il piano originale era — infatti — quello di raggiungere la grande vallata, pur evitando gli stagni e le paludi che ne sbarrano l'accesso dal mare. Poi, a forza di corazzati e di motorizzati, gli attaccanti avrebbero dovuto risalire velocemente la vallata fino ai lontani obbiettivi.

Questo il piano, ma...

Ma tra le spiaggie di approdo e la vallata stanno Tolone e Marsiglia. E Tolone, specialmente, ha costituito e costituisce tuttora un ben serio ostacolo alla manovra anglo-franco-americana. Tolone, i cui forti continuano a sparare, nelle cui strade periferiche si combatte duramente, Tolone che sta come una rocca a sbarrare la strada alle [illegible] avanzanti.

Riferiscono i dispacci dalle prime linee che durante questi combattimenti gli Alleati hanno perduto finora molti carri armati ed autocarri corazzati. Le batterie della *Flak* e della *Pak* hanno buon gioco, dalle loro postazioni abilmente mascherate a bersagliare, colpire, fermare, distruggere i mezzi motorizzati avversari. Le fanterie, a loro volta, si trovano imbrigliate e subiscono dure perdite.

Così vistagna la lotta in quel settore, permane la minaccia a chi voglia muovere verso la vallata.

In questa contingenza il Comando alleato ha dovuto provvedere con una diversione. Ha cercato, cioè, di operare sul lato orientale della vallata, con l'intento di aggirare le posizioni tedesche.

Manovra di più che notevole ardimento e — soprattutto — dispendiosa per le energie fisiche di coloro cui tocca di attuarla. Non più la marcia motorizzata lungo le strade dal comodo tracciato, se pure non prive di interruzioni, della grande valle, ma la cavalcata fra i monti, con le fatiche, gli agguati, i pericoli di una sorta di guerriglia.

Così, ora gli anglo-franco-americani sono impegnati fra le montagne ed il loro avanzare risulta lento ed i progressi si debbono pagare a carissimo prezzo.

Mentre ciò avviene, il grosso delle truppe tedesche ha tutto il suo agio per manovrare nel più vasto settore, nella vallata stessa del Rodano, cosicchè anche l'ultima speranza di operare quell'aggiramento che era il fine principale della manovra svanisce. Gli Alleati non possono fare altro che raggiungere, or qui ora là una o un'altra località di alta montagna, senza, per altro, poter sfruttare in una qualsiasi maniera tale sforzo, in quanto si tratta di vallate trasversali, chiuse da alte cime e non collegate da passi che permettano il transito di forze di un qualche rilievo e — tanto meno — di mezzi corazzati.

Così, fra la pianura, rappresentata dalla vallata del Rodano e la montagna, che si identifica con i massicci della catena delle Alpi, si svolge la battaglia manovrata. Un nucleo di resistenza lasciato dai germanici basta, sovente, a bloccare la marcia di una colonna.

Nello stesso tempo l'accorto movimento di una massa di uomini e di materiali crea in altro luogo una situazione che non era attesa dall'attacco e la pone di fronte ad un problema nuovo da risolvere.

La manovra può preludere ad una grande battaglia, ma questa non soltanto non è ancora in atto, ma si presume che si svilupperà soltanto quando e dove il Comando germanico riterrà ciò utile ai suoi fini. Quando, cioè esso veda la possibilità di trarne un utile diretto con una mossa di arresto che blocchi l'avversario su posizioni non superabili.

Per intanto il giocofarsa segue le svolgersi degli avvenimenti seguendone gli episodi locali.

Nella zona di Marsiglia, ad esempio, si combatte senza tregua, giorno e notte; qui non esistevano fortificazioni stabili, e quindi, i germanici hanno dovuto sistemare la zona a difesa il terreno con mezzi improvvisati. Sfruttando ogni elemento utile, così sono però riusciti ad aggrapparsi in tal modo al terreno che lo sbarramento si sta dimostrando assai efficace. Ventitrè carri armati avversari sono stati fin qui distrutti nella zona anzidetta.

In tutti i cieli della battaglia, intanto, l'aviazione continua a battere le formazioni avversarie con insistenza logorante.

I duelli aerei si succedono l'uno all'altro, mentre gli aerei d'assalto e da battaglia collaborano direttamente con le truppe, andando a caccia dell'ostacolo da eliminare, attaccandolo, distruggendolo.

Mosca e il Mediterraneo

Una missione sovietica in visita alle basi navali

Tangeri, venerdì sera.

Una commissione navale sovietica, attualmente al Cairo visiterà le più importanti basi navali del Mediterraneo.

La commissione, il cui arrivo è stato segnalato alle autorità anglo-americane quando essa aveva già lasciato Mosca, vuole chiarire la questione della cessione delle navi da guerra italiane alla Unione Sovietica e risolvere la cessione delle basi navali nel Mediterraneo, prova questa della facilità con cui a Mosca si considera ora la questione del passaggio dei Dardanelli.

Sembra che fra le basi richieste da Mosca figuri quella di Algeri.

SOTTO IL FUOCO NEMICO

L'isola di Cezembre resiste sempre

Continuano i combattimenti attorno a Saint-Nazaire, Lorient e Brest

Berlino, venerdì sera.

Mentre nella regione di St. Nazaire non si sono svolte operazioni di particolare importanza, nella zona di Lorient il fuoco dell'artiglieria è aumentato di violenza. Parecchi gruppi da combattimento americani che tentavano di penetrare in questo settore e gruppi di terroristi sono stati distrutti dalle precise raffiche dell'artiglieria germanica.

I difensori germanici della fortezza di Brest, che hanno effettuato parecchie azioni di ricognizione, catturando tre automitragliatrici da ricognizione americane e parecchi prigionieri, hanno svolto una notevole attività. Contro il fronte occidentale della fortezza gli americani hanno concentrato rilevanti forze corazzate che finora non sono intervenute nella lotta.

Batterie di marina tedesche

Gli anglo-americani su Voghera

Una cinquantina di morti ed un centinaio di feriti

Voghera, venerdì sera.

Nel pomeriggio di ieri, bombardieri anglo-americani hanno sganciato bombe nel centro e sulla periferia di Voghera, colpendo edifici pubblici e privati. Risultano devastati, oltre a numerose case di abitazione, l'ambulatorio della Croce Rossa, l'Ospedale civile, la sede dell'Opera maternità e infanzia e l'Istituto delle suore benedettine. Le vittime sono una cinquantina e i feriti superano il centinaio.

Nello stesso pomeriggio di ieri un selvaggio mitragliamento è stato effettuato da apparecchi nordamericani lungo la strada che da Voghera conducono a Pavia, causando la morte di alcuni civili che vi transitavano.

(Stefani).

La periferia di Milano mitragliata da aerei «alleati»

Milano, venerdì sera.

Ieri un nuovo nemico volando a bassa quota ha mitragliato alcuni civili in una zona periferica della città. Si lamentano sei feriti.

Originali segnalazioni nei campi di mine

Mentre sullo sfondo i battelli posamine sono in piena attività, il sanotto pneumatico di un ufficiale specializzato stabilisce, con il collocamento di queste originali boe che si vedono in primo piano, la linea di demarcazione degli ordigni esplosivi. (P. K. Schreiber)

Mobilitazione integrale in Germania

I primi provvedimenti in via d'attuazione - La settimana di 60 ore lavorative - Chiusura di teatri e varietà - 400.000 proposte giunte agli uffici organizzatori

Berlino, venerdì sera.

La mobilitazione civile integrale si sta attuando in Germania con rapidità e con quella meticolosità che i tedeschi sono soliti a mettere in tutte le loro cose. Siccome, poi, si tratta, soprattutto in questo caso, di organizzazione, il lettore può agevolmente immaginare come ogni cosa venga curata al massimo, con la passione innata per questa cosa che anima i germanici.

Nè manca l'entusiasmo popolare. Ne fanno fede le circa quattrocentomila «proposte» che da ogni parte del Reich sono giunte, come schede di un plebiscito, agli uffici per la mobilitazione che fanno capo al dott. Goebbels. Proposte di tecnici, di gente ben conosciuta per la sua preparazione tecnica, di illustri ignoti, animati soltanto di buona volontà.

Anche queste proposte vengono naturalmente prese in esame e, per quel che valgono, vagliate: non di rado qualche particolare riesce utile anche agli organizzatori.

Intanto, però, si applicano con disciplina ferrea le disposizioni draconiane concertate dai supremi dirigenti.

Con una ordinanza il dottor Goebbels ha introdotto la settimana di sessanta ore lavorative in tutti gli uffici ed amministrazioni pubblici. In pari tempo ha sospeso temporaneamente il diritto alle ferie estive. Ciò non già perchè a detti uffici sia aumentato o si voglia aumentare il lavoro; tutt'altro, chè, anzi, si studiano [illegible] per snellire amministrazione, la burocratizzare la pubblica amministrazione, rendendo libera altra mano d'opera, ma per avviare altri lavoratori che così si renderanno disponibili, agli opifici bellici.

Il settore dei divertimenti e dei pubblici spettacoli sarà fra i più interessati. Tutti sanno come e quanto i tedeschi amino la musica. Ciò non pertanto, le accademie di musica (numerosissime in Germania), quelle accademie celebri per essere il vivaio dei cultori di *lieder* saranno chiuse; le orchestre sinfoniche, che occupano migliaia di esecutori, saranno sciolte, le scuole di recitazione lasceranno in libertà allievi ed insegnanti. Varietà, teatri chiuderanno i battenti. Si salveranno soltanto alcuni Circhi equestri, e ciò in quanto essi rappresentano un capitale non facilmente sostituibile per il numero di preziosi animali esotici in loro possesso.

Per il divertimento del pubblico resterà la radio, cui sono destinate le nove orchestre che saranno mantenute in efficienza.

Saranno chiuse tutte le scuole ed esposizioni d'arte e sarà sospesa la pubblicazione di romanzi novelle e di qualsiasi altro libro di carattere ameno e culturale, permettendo soltanto e per il momento la pubblicazione di libri di ingegneria e di scienze naturali. Con la chiusura e la riunione di parecchie delle numerose Università tedesche saranno resi liberi più di 10,000 studenti che saranno messi a disposizione dell'industria degli armamenti. Il sig. Goebbels ha inoltre stabilito che l'abolizione delle vacanze estive entri in vigore immediatamente con la più grande severità. Quelle persone che si trovano in vacanza devono riprendere servizio immediatamente, eccezion fatta per le donne di età superiore ai 50 anni e per gli uomini oltre 65 anni.

Ai trasgressori sono comminate pene severissime che variano dall'ammenda, al carcere, ai lavori forzati e nei casi gravi, alla pena di morte.

Nuovi sviluppi della battaglia della Senna

Furiosi combattimenti in corso ai margini occidentali di Parigi

Nei quartieri periferici si svolge un'aspra lotta nelle strade

Il Comunicato germanico

Berlino, venerdì sera.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate Germaniche comunica:

Nella zona a nord-ovest di Parigi il nemico, muovendo da occidente e da sud, ha seguito con poderosa forza le nostre divisioni, che si sono agganciate in direzione del corso inferiore della Senna. Particolarmente intensa è stata la pressione a sud di Elbeuf, dove nel corso della giornata di ieri una breccia è stata chiusa in contrattacco.

Ad occidente di Parigi il nemico, appoggiato da numerosi carri armati, è passato all'attacco ed è avanzato fino al margine occidentale della città. Nei quartieri periferici si sono accesi violenti combattimenti di strada.

Tentativi dell'avversario di varcare la Senna ad occidente di Melun sono stati frustrati in contrattacco. In un settore forze nemiche si mantengono tuttora sulla sponda orientale del fiume.

Nella zona di Tolone e di Marsiglia si continua a combattere accanitamente. In alcuni capisaldi i nostri presidi si difendono con l'efficace appoggio dell'artiglieria da costa consentendo così i movimenti di sganciamento di tutte le rimanenti truppe in direzione di Lione. Nella zona montuosa ad est del Rodano nostre formazioni di sicurezza combattono con formazioni celeri nemiche che cercano di prevenire i nostri movimenti nella valle del Rodano.

Davanti alla foce della Scheida nostri battelli pattuglia hanno affondato una motozattaniere nemica e ne hanno incendiate diverse altre. Nella dura lotta un nostro battello è andato perduto.

In territorio belga e in Francia sono stati catturati in combattimento 202 terroristi.

Il fuoco di rappresaglia sulla zona londinese è continuato di giorno e di notte con aumentata intensità.

Dall'Italia non vengono segnalati avvenimenti importanti, all'infuori di attività esplorativa dalle due parti.

Nella parte meridionale del fronte orientale, dopo che, su invito della cricca di congiurati capeggiata dal re, una parte delle formazioni romene ha cessato la resistenza contro i bolscevichi, le nostre truppe si sono ritirate ulteriormente combattendo sul Sereth e sul Prut. Numerosi carri armati nemici sono stati distrutti.

Fra i Carpazi e la Vistola forti attacchi locali dei bolscevichi sono stati frustrati.

Nella testa di ponte della Vistola, a nord-ovest di Baranov, le nostre divisioni di fanteria e corazzate, efficacemente appoggiate da formazioni dell'arma aerea e dall'artiglieria contraerea, hanno sventato tentativi nemici di sfondamento verso il nord, in duri combattimenti difensivi e in riusciti contrattacchi. Due corpi corazzati e due meccanizzati, nonchè 12 divisioni di fucilieri sovietici, hanno subito gravissime perdite. Fra l'11 e il 23 agosto sono stati distrutti e catturati in questi combattimenti 414 carri armati nemici e 534 cannoni.

Fra il Bug e il Narew sono state sventate anche ieri in accanita lotta i tentativi di sfondamento compiuti dal nemico. In queste operazioni 39 carri armati avversari sono stati distrutti.

Ad occidente di Modohn sono falliti ripetuti attacchi avversari. Anche a nord-est di Walk nuovi attacchi bolscevichi sono rimasti senza successo. In questa zona, dopo parecchi giorni di sconnati combattimenti, è stato respinto l'assalto di 10 divisioni di fucilieri sovietici rafforzate da formazioni di carri armati e di mortai.

Nella zona di Dorpat truppe tedesche ed estoni hanno intercettato forti attacchi nemici.

In combattimenti aerei e sotto il fuoco dell'artiglieria contraerea i sovietici hanno perduto ieri 58 aeroplani. Nel corso di questi combattimenti il tenente Hartmann, comandante di squadriglia in una squadra da caccia e decorato con le Fronde di quercia e spade alle insegne di cavaliere della Croce di ferro, ha abbattuto da solo 11 velivoli raggiungendo così da sua 301ª vittoria aerea.

Nel corso di un nuovo attacco aereo su una base navale della Norvegia settentrionale, le batterie contraeree della Marina e le unità di protezione hanno abbattuto 28 aeroplani britannici.

Nel corso di una operazione di nostri sommergibili nell'oceano Artico, oltre all'incrociatore di cui è stata data notizia il 23-8, sono stati affondati una portaerei ausiliaria e 4 cacciatorpediniere. Un'altra nave da guerra è stata gravemente danneggiata con siluro.

Bombardieri americani hanno attaccato parecchie località della Germania settentrionale e centrale, come pure della regione del Sudeti e della Boemia. Particolarmente colpite sono state le città di Kiel e di Pardubitz. In questi attacchi le forze della difesa antiaerea hanno abbattuto 48 apparecchi nemici, fra cui 42 bombardieri quadrimotori.

La situazione a Parigi

Furiosi combattimenti contro gruppi di terroristi asserragliati nel Louvre

Berlino, venerdì sera.

Il corrispondente in occidente del D.N.B., Alex Schmalfuss, comunica:

«Nella città di Parigi sono in corso furiosi combattimenti con terroristi che si sono asserragliati nel Louvre. Si tratta soprattutto di elementi comunisti che minacciano la vita degli abitanti di Parigi. Altri gruppi francesi di resistenza cercano di disputare ai comunisti il potere e da ciò si può rilevare come non esista un'intesa nemmeno fra i terroristi inviati dagli anglo-americani».

Dalle foreste estoni alla piana romena

La battaglia riprende anche in Galizia

Guerra di movimento nell'estremo settore meridionale - Fra il Bug ed il Narew nuove forze vengono gettate nella mischia

Fronte Orient, venerdì sera.

Il lento trascorrere dei giorni, la violenza stessa della lotta, le avanzate ed i regressi portano, com'è logico, anche a movimenti politici che hanno interferenze di portata più o meno vasta con quelli che si svolgono sul piano militare.

Così è avvenuto per il fronte romeno, dove la situazione è fluida, con il passaggio della guerra sialica nelle trincee ai confini del Paese, in brevissimo volger di tempo, ad una fase acuta di movimento, i cui sviluppi possono essere i più impensati, marciando di pari passo con le realizzazioni che intanto avvengono nel campo della vita interna della nazione.

Le direttrici della manovra delle armate russe nell'estremo settore meridionale del fronte erano fino a ieri abbastanza chiare: i pozzi petroliferi di Ploesti, da un lato, e la zona della Dobrugia, al di là delle foci del Danubio. Contemporaneamente, se le cose avessero assunto un ritmo quasi vertiginoso, si sperava in un abbraccio mortale da parte della tenaglia sovietica del cuore stesso della Romania.

Il passo politico

Mentre sulla linea del fuoco ininterrottamente avvenivano gli scontri, che preludevano chiaramente ad un gigantesco cozzo di carri armati sulla vasta pianura della Bessarabia, alle spalle un passo politico ha capovolto la situazione, dando origine, naturalmente, a quei momenti in cui in tutti i cuori passa come un brivido di sgomento.

Le truppe russe hanno approfittato della confusione riuscendo ad operare irruzioni di una certa profondità ai due lati di Jassy, a Chisinau e sull'intero fronte della Moldavia.

La battaglia si è spostata, perciò, con la sua violenza in un balzo solo molto più in avanti, oltre Vasiui e Roman, trovandosi questa mattina al di qua e al di là del Seret ed in direzione della foce del Danubio. Nella parte superiore ultime propaggini dei Carpazi stanno per diventare il teatro d'una dura lotta di arginamento, mentre ai sud la spinta russa su Ploesti, su Bucarest e sul centro di Galatz darà luogo nelle prossime ore a scontri di vasta portata.

Un commentatore ufficiale tedesco ha dichiarato stamattina che alcuni gruppi tedeschi erano stati nel corso delle azioni tagliati fuori dalle loro comunicazioni con il grosso, infrangendo la dura lotta l'accerchiamento russo unitamente alle truppe romene, si hanno potuto riallacciarsi alle formazioni dislocate più a sud-ovest.

Movimenti in Galizia

Nella Galizia occidentale — zona che comprende Cracovia, Tarnow e le cime centrali dei Carpazi — la lotta accenna nuovamente a crescere di intensità. I combattimenti, che fino a ieri si svolgevano intorno a Debica, centro ferroviario e di costruzioni aeronautiche molto importante, si spostano più ad ovest.

I fiumi Dialta e Poprad, affluenti di destra della Vistola, diventeranno fra qualche giorno il fulcro di una ostinata resistenza da parte delle truppe del Reich, per ostacolare l'intenzione russa di raggiungere dalla parte meridionale la regione di Cracovia, dopo il bloccamento, a nord, intorno a Novy Kolcaym.

Fra il Bug ed il Narew continua l'aspra battaglia. Senza che si abbiano ancora particolari precisazioni, viene comunicato che essa è giunta al suo punto culminante, dopo che ambedue gli avversari hanno gettato nella mischia nuove forze corazzate ed aeree. Intanto più a sud, nella regione di Varsavia, la violenza della lotta non accenna a diminuire.

Dal fronte baltico le ultime notizie di stamattino recano che a sud di Dorpat, che fu per essere lambita dall'onda della battaglia, hanno avuto luogo combattimenti di somma asprezza nei quali, da ambo le parti, sono state impiegate considerevoli forze aeree.

Un aspetto del tutto particolare ha poi avuto la lotta che con violenza straordinaria si è svolta nei boschi quasi intravvedibili all'Est della ferrovia secondaria da Marienburg a Valga.

Nelle zone di Riga, Tukuma e Windau sono proseguite le operazioni di rastrellamento da parte germanica.

Sul fronte lituano i russi hanno tentato di riprendere l'iniziativa con violenti contrattacchi, lanciando nella lotta artiglieria e unità di fanteria sostenute da una cinquantina di carri armati in un settore assai ristretto. La piccola infiltrazione ottenuta è stata immediatamente ridotta dai contrattacchi germanici. Trenta carri armati nemici — si comunica — sono stati distrutti.

Un messaggio del Tenno ai Governatori delle provincie

«La serietà dell'attuale situazione trova il Giappone deciso a conseguire il successo finale»

Tokio, venerdì sera.

Nella seratta di ieri si è conclusa a Tokio la conferenza presieduta dal Presidente del Consiglio nipponico, alla quale hanno partecipato i governatori di 45 provincie.

Successivamente i convenuti sono stati ricevuti in udienza dal Tenno, il quale ha indirizzato loro un messaggio particolare in cui, fra l'altro, è detto che «la serietà dell'attuale situazione trova la Nazione nipponica pronta e fermamente decisa a conseguire il successo finale. Il popolo supporrà nostre la massima fiducia nel proprio Governo e affronterà, pur di conseguire la vittoria, qualunque sacrificio».

Attacco aereo americano sull'isola di Sumatra

Tokio, venerdì sera.

La «Domei» annuncia stamattina che nelle prime ore di ieri quadrimotori nordamericani hanno attaccato di nuovo la città di Enna, sulla costa occidentale di Sumatra. Due degli apparecchi incursori sono stati abbattuti.

I partiti politici sciolti in Ungheria

Budapest, venerdì sera.

Il *Pester Lloyd* mentre comunica il provvedimento riguardante lo scioglimento dei partiti politici in Ungheria, scrive:

«In questi drammatici tempi di guerra, mentre si lotta per ottenere una decisione, bisogna eliminare tutte le cause di disordine. Il Governo ungherese ha oggi il grande compito di difendere il paese; prende quindi in considerazione il fatto che l'unità rende un popolo fermo, costante e pronto alla lotta. Per questo motivo il Governo ha promulgato la legge che sopprime l'attività di tutti i partiti politici».

I funebri del Card. Maglione nel paese natale di Casoria

Lisbona, venerdì sera.

Ieri, nel suo paese natale di Casoria, hanno avuto luogo i funerali del Cardinale Maglione, Segretario di Stato della Santa Sede. La cerimonia è stata presenziata dal Cardinale Ascalesi di Napoli e da numerosi Vescovi. Il Nunzio Apostolico del Brigio rappresentava il Segretariato di Stato del Vaticano.

Il colpo di Stato in Romania

Gli intrighi di Maniu e di Bratianu e le loro conseguenze

I primi commenti berlinesi

Berna, venerdì sera.

Il «che accade a Bucarest?» è stata la domanda del giorno da l'altra sera in qua, da quando si è saputo del «colpo di Stato» verificatosi nella Capitale romena. Non poteva mancare la stupore da parte del grande pubblico internazionale, in quanto più fattori militavano contro ogni mutamento nella politica romena. La tradizionale avversione al regime sovietico, le [illegible] controversie con i russi in quanto alavi (ne bastò una a sanarle la comunanza di fede nella confessione ortodossa), la guerra in corso, il fatto di avere proprio quel nemico in casa, gli sforzi, i sacrifici, il tributo di sangue (e quanto elevato) dato a questa guerra... Questi i principali, se pure non ancora tutti, i motivi per i quali era logico attendersi dalla Romania la continuazione della guerra secondo le direttive di fin qui, riassumentisi tutte nel doveroso, disperato sforzo di mantenere fede alla parola data, all'alleanza sancita.

Contro tal somma di motivi potevano raccogliersi ben poche ragioni, improntate forse più all'intrigo che alla politica.

Giustificato stupore s'è detto, nella massa del pubblico, la quale non sapeva che Maniu e Bratianu erano in Romania e che, del resto, se pure fosse stata a conoscenza di ciò, non avrebbe collegato il fatto delle loro presenza a Bucarest con gli intrighi cui s'è accennato.

Perchè dove Maniu — già capo del partito dei contadini — e Bratianu — già capo dei radicali — svolgono una qualche attività, non possono sorgere se non intrighi. Eredi di Titulescu, se pure di minore ingegno di quella volpe, maestra ed astuzie balcanico-levantine, costoro non mai avevano potuto perdonare ad Antonescu di avere troncato la loro attività di politicanti con l'instaurazione del regime totalitario. Costretti per anni a tacere, non avevano però perduto i contatti. Non potendo appoggiarsi al Governo, loro ostile, si serravano attorno agli ambienti della Corona, dove era lo sbarramento delle convenienze e della insindacabilità della Corte.

S'intende che nulla essi potevano fare quando le armate romene erano ben oltre i confini e si battevano in Transnistria e conquistavano Odessa, ed incivano coperte di sfolgorante se pur cruenta gloria dalle battaglie di Sebastopoli. Se ne stavano — allora — rintanati, ma non disarmavano.

Come si sia giunti al «colpo di Stato», chi abbia condotto le trattative, non è dato finora di sapere con esattezza. Quel che ne [illegible] tacciono oppure danno notizie improntate piuttosto a propaganda che ad informazione.

Ad esempio, la «Reuter» riporta il testo della dichiarazione del nuovo Governo romeno — che dice trasmesso da Radio Bucarest — nella quale il Governo avrebbe annunziato la fine del regime dittatoriale e l'instaurazione del regime democratico e la decisione di accettare l'armistizio con le Nazioni unite.

Senonchè la «Reuter» stessa annunzia che il Comando militare di Bucarest ha ordinato il coprifuoco dalle ore 20 alle 5 del mattino, e successivamente riporta una informazione del corrispondente dell'«Aftonbladet» a Berlino e una della «Transocean», dalle quali si arguisce che la situazione interna non è affatto calma, anche se esse confermano il tradimento di elementi romeni.

Qualcosa di più preciso si potrebbe sapere forse, da fonte ungherese, ma — secondo quel che comunica il «D.N.B.» — la Direzione Generale delle Poste ungheresi ha sospeso fino a nuovo ordine ogni servizio telefonico, telegrafico e postale con la Romania.

Commentando la situazione in Romania, il «Voelkischer Beobachter» scrive che il tradimento di re Michele nei riguardi del popolo romeno è un delitto senza precedenti nella storia della Romania.

La «Deutsche Allgemeine Zeitung» dichiara: «Se i traditori di Bucarest chiameranno i bolscevichi nel Paese essi getteranno l'orca e il disonore sulla Romania. E' quindi un dovere per ogni sano romeno di attraversare i progetti criminosi di questi traditori, e stracciandoli in qualsiasi modo, perchè la sola strada che possa salvare il Paese dalla catastrofe è quella di continuare la lotta contro il bolscevismo al fianco delle truppe tedesche».

Nell'Italia invasa

Paulucci de' Calboli e altri Ambasciatori deferiti alla Commissione di epurazione

Lisbona, venerdì sera.

Il vecchio Bonomi ha richiamato a Roma l'ambasciatore a Madrid marchese Paulucci de' Calboli, l'ambasciatore ad Ankara, il ministro a Stoccolma e l'incaricato d'affari a Lisbona. Essi — annuncia l'Agenzia ufficiale britannica — saranno sottoposti a inchiesta da parte della Commissione di epurazione. I quattro capi delle missioni diplomatiche, dopo il tradimento dell'8 settembre, si erano schierati dalla parte di Vittorio Emanuele e di Badoglio. L'epurazione non risparmia nessuno, anche coloro che cambiando bandiera credevano di potere mantenere le cariche.

Le condizioni di vita nell'Italia occupata dagli Alleati sono terribili, scrive l'inviato del «Manchester Guardian». L'inflazione — aggiunge il giornalista inglese — aumenta di giorno in giorno e crea situazioni assurde. Il giornale afferma poi che nei paesi occupati dagli Alleati la popolazione patisce la fame che provoca a sua volta sentimenti di delusione e di dolorosa umiliazione. Se gli Alleati vogliono in Italia battere il fascismo e vincere la pace — osserva il foglio britannico — essi dovranno, prima di tutto, convincere il popolo italiano della capacità della democrazia. Se essi permetteranno che il prestigio degli inglesi e degli americani diminuisca di giorno in giorno, come sta succedendo ora, gli effetti saranno molto deleteri per la causa delle Nazioni Unite.

La Reuter ha diramato uno speciale comunicato che riproduciamo testualmente: «Il Primo Ministro britannico Churchill ha mostrato, in occasione dei colloqui avuti recentemente in Italia col rappresentanti del governo Bonomi il suo malumore per le continue inopportune manifestazioni politiche che si avvicendano a ripetizione nell'Italia occupata». Già da una trasmissione di radio Algeri si era compreso come l'atteggiamento di Churchill nei confronti di Bonomi e dei suoi collaboratori fosse stata tutt'altro che cordiale; la notizia data oggi dalla *Reuter* lo conferma.

SUL FRONTE ITALIANO

L'offensiva sulla costa adriatica sta esaurendosi in azioni locali

Preparativi nemici nella regione di San Miniato

Fronte italiano, venerdì sera.

Su tutta l'estensione del fronte italiano non si sono registrate ieri che operazioni di carattere locale.

Nel settore costiero adriatico i tentativi nemici di valicare il Metauro sono falliti grazie all'efficace tiro delle artiglierie e delle armi a distanza ravvicinata. I mercenari polacchi, in questi tentativi, hanno riportato perdite sanguinose.

L'offensiva nemica, se veramente trattavasi di offensiva (e la faceva credere l'imponenza dei mezzi impiegati), è andata gradualmente diminuendo di intensità e si è ridotta ieri ad alcune puntate locali di limitato interesse.

Alcuni attacchi nemici nella regione montuosa a nord di Arezzo sono stati nettamente respinti.

Lungo il corso inferiore dell'Arno elementi tedeschi di assalto hanno compiuto alcune azioni di sorpresa contro posizioni avanzate nemiche, distruggendo alcune postazioni e catturando numerosi prigionieri.

Alcune puntate d'assaggio avversarie sono state facilmente respinte.

Frattanto nelle immediate retrovie nemiche vengono osservati spostamenti e affluire di truppe che denotano preparativi di prossime azioni offensive. Questo specialmente nel settore delle truppe americane nella regione di San Miniato.

UNA STELLA NAPOLEONICA

Nel gorgo della passione

Siamo a Parigi, nel 1799, durante il Direttorio. La piccola Laura Permon, ricascando, dopo aver affrontato un gruppo di donne in sommossa, trova in salotto il giovane generale Napoleone Bonaparte, amico di famiglia. Primo scambiarsi fra i due; Bonaparte chiede alla signora Permon se vuole sposarla, ma ivi rifiuta risoluto. Due anni dopo la madre e le sorelle di Bonaparte sono a teatro con la Permon quando scoppia il colpo di Stato e Bonaparte è eletto Primo Console. Il giovane generale Junot, portando la notizia, vede Laura, s'innamora di lei, la chiede in sposa. La nozze sono fastosamente celebrate e il giorno dopo le donne gli sposi sono ricevuti dal Primo Console e da Giuseppina sua moglie. Dopo la proclamazione dell'Impero i Junot vivono nell'orbita del potere una vita di sfarzo, ma ciò non impedisce a Laura di avere il dolore di essere tradita dal marito. Dopo di che ella cede all'amore del giovane ambasciatore austriaco, il principe di Metternich, ma Carolina Murat regina di Napoli, gelosa di lei, la denuncia a Junot, che per poco non l'uccide. L'Imperatore manda i Junot in Spagna; dove per un anno Laura soffre gli orrori della guerra e dove mette al mondo la sua quarta creatura. Al ritorno in Francia, Napoleone ha divorziato da Giuseppina e sposato l'arciduchessa austriaca Maria Luigia. Junot, nella campagna di Russia, non concorda che errori, mentre Laura, malata, ad Aix s'innamora del giovane e bel marchese Maurizio di Balincourt.

IX

Paolina, senza farsi annunciare, entrò come un turbine, si liberò dello scialle, mostrando l'abito alla greca, colla cintura quasi sotto le ascelle, poi sciolse i nastri del piccolo cappello.

— *Non venite a salutarti Luisa. Parto. E' lui che mi manda via.*

— *Lui?*

— *Sì, l'Imperatore mio fratello. Oh, ma stavolta lo sampiero ch'ha messo quest'altra, la moglie nuova. L'altra era falsa e questa è un'egoista gelosa e avara. Mio fratello non ha fortuna con le mogli.*

Laura sorrise:

— *Ah, Paolina, non guarirai mai dalla malattia di dir sempre quello che pensi?*

— *Mai!...*

E Paolina rise.

— *Ma sta a sentire se non ho ragione. Ho dato una festa a Neuilly, mi son divertita a sciorinare tutti i gioielli di casa Borghese. E perchè non l'avrei fatto? Ho voluto abbagliare senza discrezione gli invitati; scandalizzare un poco la gente, tu lo sai, è sempre stato il mio gusto. Avevo un vestito, Luisa, un vestito che era una meraviglia, tutto in tulle rosa, guernito di piume, e in testa portavo un ciuffo di marabù. Diamanti, addosso, ne avevo indosso molti, lo stesso ne restavo abbagliata. Ebbene, questo non è piaciuto a lui, a quell'oca ingrassata. Quegli splendori l'hanno urtato. E' economa, non sai? E' gretta e avara. Lui, quando mi ha chiamato non finiva più di darmene ad esempio. Oh ho risposto per le rime, e allora mi ha dato l'ordine di partire per Roma.*

Come un'intrusa

Girellò un po' per il salotto, poi venne a puntare un indice accusatore contro l'amica.

— *Eh, tu, perchè non sei venuta a Neuilly, alla mia festa?*

— *Non stavo bene, Paolina.*

— *Già, non stai mai bene, adesso. E come si chiama la tua malattia?*

Si battè la mano sulla fronte.

— *Ah, ricordo ora, è cominciata ad Aix. Si chiama Balincourt. Che fa il bel Maurizio? Ti trascura?*

Laura ebbe un sorriso amaro.

— *Mi trascura, sì. Ogni tanto tutte quelle donne, quelle della sua famiglia e le loro amiche fanno di tutto per riportarmelo via. E*

Paolina Bonaparte

ci riescono. E allora non si fa più vedere.

Paolina la guardava con una specie di compatimento e scrollava il capo.

— *Ma scusa, è così semplice consolarsi con qualcun altro!*

— *Non posso, Paolina, sono innamorata.*

— *Ah, già è vero, tu t'innamori.*

Abbracciò l'amica.

— *Ora me ne vado in esilio. Quando ci rivedremo? Forse presto? Forse mai più.*

Pronunciò le gravi e profetiche parole con tono leggero e sparì d'un tratto come scompare la giovinezza stessa.

Laura rimase sola. E andò nell'appartamento dov'erano i suoi bambini. Si sarebbe occupata di loro, avrebbe vissuto nella loro compagnia, così forse sarebbe guarita della sua insana passione. Ma per lei, in quell'appartamento, sembrava non esserci posto; le governanti la guardarono come un'intrusa. Che diamine veniva a fare la signora duchessa? I bambini restavano distratti e disturbati, l'ordine delle occupazioni veniva alterato, la disciplina se ne risentiva. I bambini devono avere le loro abitudini fisse, senza sorprese di sorta. Le visite dei bimbi alla duchessa erano state fissate una volta per sempre, non dovevano esser disdettate. Bisognava sentir le rimostranze negli sguardi e nel silenzio delle governanti, comprese che lo stesso fatto della sua casa era una barriera che li divideva dai figli; il prezzo della ricchezza non si paga una volta sola.

«O voi, o la morte...»

Tornò nella sua camera, aggirandosi dall'una all'altra, torcendosi le mani. Ella aveva ora una fiamma nel petto che la divorava, lei che un giorno aveva piantato la sua piccola penna d'oro da viaggio in una vena del suo braccio sinistro e aveva scritto, col sangue: «Finchè questo sangue scorrerà nelle mie vene, giuro ai piedi di Dio che mi ascolta, giuro per le affezioni mie più sante e più sacre che voi sarete il più e il meglio amato. M, Maurizio, o voi, o la morte. Questo è il grido del mio cuore, come il suo ultimo palpito sarà per voi. Rinnovo ancora questo giuramento che nulla potrà mai spezzare. Laura».

Ancora adesso ricordandolo, non sorrideva. Non era più dunque la brillante duchessa di prima, una degli ornamenti più appariscenti dei saloni imperiali, celebre per fino all'estero, per il suo spirito caustico, per la sua conversazione geniale, piena di brio e di grazia, per il suo umorismo, la sua capacità di organizzare rappresentazioni e balletti, la sua gaiezza comunicativa? Qui non c'era più che una [illegible] accesa nella passione e che invano cercava di aggrapparsi agli arbusti delle rive per tirarsi su nelle sfere più salubri dell'equilibrio e della ragione. Ma non poteva, tutto il suo essere pensava nell'invocazione della felicità. «E' da quando ti amo che sento che potrei essere la donna più fortunata dell'universo. Lo sento alla felicità unica, immensa che tutta mi invade quando tu sei accanto a me o mi giuri che io sono necessaria alla tua felicità. Lo sento quando, l'eccesso delle mie sofferenze, straziando il mio cuore, mi fanno capire che senza di te non posso più vivere e senza il tuo amore la mia vita è per sempre perduta».

Senza di lui... E lui non c'era. Era a Fontefontaine, con tutto il clan della famiglia, con la regina Giulia, moglie «di Giuseppe Bonaparte, e madama Bernadotte, e tutte quelle altre in quali volevano che Maurizio tornasse all'amante di prima, quella signora de Flotte, che aveva ancora tanto impero sul cuore di lui.

Quel pensiero faceva vacillare la ragione di Laura. Ella entrò in camera sua, preparò il narcotico solito, ma dieci volte più forte, poi si coricò e dopo un attimo d'esitazione chiuse gli occhi e bevve. Oh, com'era dolce scivolare, sprofondare in un sonno chiuso, cupo come un manto di velluto nero, nella certezza di non sognare nemmeno più a tanto meno di svegliarsi...

A colloquio con l'Imperatore

Si svegliò invece in preda a orribili conflitti e a convulsioni penose. E due giorni dopo udienza dall'Imperatore. L'essa accompagnata Juvary, che rimase fuori della porta. Un'ora e mezzo d'udienza! Inaudito, ora che le udienze duravano solo pochi minuti! Si udivano gli scoppi della voce irata dell'Imperatore, la voce vcemente di lei, spezzata dai singhiozzi. Egli andava su e giù, furente. Le rimproverava tutte le colpe del marito: non c'erano due bollettini della campagna di Russia che rivelassero i suoi errori schiaccianti? E gli sperperi della loro cattiveria di sfarzo pazzesco, quelle cose di gioielli portati dal Portogallo, che avevan fatto tanto lavorare la fantasia popolare. E ora quel tentativo di suicidio! Ah, la carica del governatore di Parigi era sprecata, ecco tutto! Inquanto a lei...

Si fermò con le mani dietro la schiena, la guardò di capo a piedi. L'amore! Lei si perdeva con l'amore! Quel tentativo di suicidio, quella pazzia. Non voleva simili scandali. Gusi a chi li provocava! Ella protestò con voce acuta, straziata. Egli non sentì o fece finta di non sentire. Che diamine restava a fare la signora duchessa? I bambini restavano distratti e disturbati, l'ordine delle occupazioni veniva alterato, la disciplina se ne risentiva. I bambini devono avere le loro abitudini fisse, senza sorprese di sorta. Le visite dei bimbi alla duchessa erano state fissate una volta per sempre, non dovevano esser disdettate. Bisognava sentir le rimostranze negli sguardi e nel silenzio delle governanti, comprese che lo stesso fatto della sua casa era una barriera che li divideva dai figli; il prezzo della ricchezza non si paga una volta sola.

«O voi, o la morte...»

Il principe Borghese marito di Paolina Bonaparte

Tornò nella sua camera, aggirandosi dall'una all'altra, torcendosi le mani. Ella aveva ora una fiamma nel petto che la divorava, lei che un giorno aveva piantato la sua piccola penna d'oro da viaggio in una vena del suo braccio sinistro e aveva scritto, col sangue: «Finchè questo sangue scorrerà nelle mie vene, giuro ai piedi di Dio che mi ascolta, giuro per le affezioni mie più sante e più sacre che voi sarete il più e il meglio amato. M, Maurizio, o voi, o la morte. Questo è il grido del mio cuore, come il suo ultimo palpito sarà per voi. Rinnovo ancora questo giuramento che nulla potrà mai spezzare. Laura».

Ancora adesso ricordandolo, non sorrideva. Non era più dunque la brillante duchessa di prima, una degli ornamenti più appariscenti dei saloni imperiali, celebre per fino all'estero, per il suo spirito caustico, per la sua conversazione geniale, piena di brio e di grazia, per il suo umorismo, la sua capacità di organizzare rappresentazioni e balletti, la sua gaiezza comunicativa? Qui non c'era più che una [illegible] accesa nella passione e che invano cercava di aggrapparsi agli arbusti delle rive per tirarsi su nelle sfere più salubri dell'equilibrio e della ragione. Ma non poteva, tutto il suo essere pensava nell'invocazione della felicità. «E' da quando ti amo che sento che potrei essere la donna più fortunata dell'universo. Lo sento alla felicità unica, immensa che tutta mi invade quando tu sei accanto a me o mi giuri che io sono necessaria alla tua felicità. Lo sento quando, l'eccesso delle mie sofferenze, straziando il mio cuore, mi fanno capire che senza di te non posso più vivere e senza il tuo amore la mia vita è per sempre perduta».

Senza di lui... E lui non c'era. Era a Fontefontaine, con tutto il clan della famiglia, con la regina Giulia, moglie «di Giuseppe Bonaparte, e madama Bernadotte, e tutte quelle altre in quali volevano che Maurizio tornasse all'amante di prima, quella signora de Flotte, che aveva ancora tanto impero sul cuore di lui.

Quel pensiero faceva vacillare la ragione di Laura. Ella entrò in camera sua, preparò il narcotico solito, ma dieci volte più forte, poi si coricò e dopo un attimo d'esitazione chiuse gli occhi e bevve. Oh, com'era dolce scivolare, sprofondare in un sonno chiuso, cupo come un manto di velluto nero, nella certezza di non sognare nemmeno più a tanto meno di svegliarsi...

A colloquio con l'Imperatore

Si svegliò invece in preda a orribili conflitti e a convulsioni penose. E due giorni dopo udienza dall'Imperatore. L'essa accompagnata Juvary, che rimase fuori della porta. Un'ora e mezzo d'udienza! Inaudito, ora che le udienze duravano solo pochi minuti! Si udivano gli scoppi della voce irata dell'Imperatore, la voce vcemente di lei, spezzata dai singhiozzi. Egli andava su e giù, furente. Le rimproverava tutte le colpe del marito: non c'erano due bollettini della campagna di Russia che rivelassero i suoi errori schiaccianti? E gli sperperi della loro cattiveria di sfarzo pazzesco, quelle cose di gioielli portati dal Portogallo, che avevan fatto tanto lavorare la fantasia popolare. E ora quel tentativo di suicidio! Ah, la carica del governatore di Parigi era sprecata, ecco tutto! Inquanto a lei...

Si fermò con le mani dietro la schiena, la guardò di capo a piedi. L'amore! Lei si perdeva con l'amore! Quel tentativo di suicidio, quella pazzia. Non voleva simili scandali. Gusi a chi li provocava! Ella protestò con voce acuta, straziata. Egli non sentì o fece finta di non sentire. Che diamine restava a fare la signora duchessa? I bambini restavano distratti e disturbati, l'ordine delle occupazioni veniva alterato, la disciplina se ne risentiva. I bambini devono avere le loro abitudini fisse, senza sorprese di sorta. Le visite dei bimbi alla duchessa erano state fissate una volta per sempre, non dovevano esser disdettate. Bisognava sentir le rimostranze negli sguardi e nel silenzio delle governanti, comprese che lo stesso fatto della sua casa era una barriera che li divideva dai figli; il prezzo della ricchezza non si paga una volta sola.

Incontri e letture

* Ho parlato ieri con uno di quegli «intellettuali» che, tanto ossequienti ed eloquenti nei riguardi del Fascismo allora che il mare era calmo, conservano il più chiuso e cauto silenzio da quando le acque sono tempestose. Questo cauto navigatore, di cui tacerò il nome per misericordia, è anche Accademico e come tale usa esprimersi per citazioni. O per astenze. Ora, avendogli io rammentato i benefici avuti dal Regime, egli mi ha risposto con la massima di uno storico inglese: «L'ingratitudine non è che lo indipendenza del cuore». — Riconosco — gli ho risposto — la sapienza equilibratrice britannica della definizione. Bada, però, che l'Inghilterra si affretta ad applicarla anche nei confronti dei filo-inglesi. Vedi l'ingratitudine dimostrata a Cesa Grandi. Poi verrà la volta di Badoglio. E, finalmente, quella degli Accademici silenziosi.

* Ardisco fare una proposta: che sui manifesti teatrali allorchè si rappresentano commedie, di Gandera, di Bourdet, eccetera, «figuri anche il nome del traduttore»: cioè di colui che ha interesse a farle rappresentare; del critichino che, per ciucrare in tempo di guerra il teatro italiano, lacera sulle opere che formavano, in tempo di pace, il disonore del teatro francese.

* Abbiamo un segnalato, esaltato come si deve il concorso alla guerra italiana di un americano come Ezra Pound? Ecco uno dei posti messi al bando da quella nazione, che sono costretti a mendicare, proscritti e perseguitati, la patria che li rinnega. Ezra Pound, che se non erro figurò fra i fondatori della *Quarterly Review*, è uno dei lirici d'avanguardia di quel paese, è citato fra i maggiori in tutte le antologie di scrittori americani (prima fra tutte quella edita in Francia dal Kra) e dimostra ingegno grande e coltura somma in tutti, si può dire, i rami dello scibile. Domiciliato da anni in Riviera, ama l'Italia di un amore filiale; e avendo abbracciato la causa della Repubblica, non manca occasione di bollare, ora con strofe di passione violenta, ora con scritti politici di stupefacente acume (non ci sono che i «pazzi» poeti, qualche volta, per recuperare la più lucida ragione sul piano della realtà!), la felonia che ha attentato e va attentando alla sua esistenza. Ultimamente, in un fosforico opuscoletto, egli ha denunciato Roosevelt come il vero, il solo responsabile della guerra presente. Pound ha sempre reagito con infiammata energia ai colpi infertigli da quella democrazia, che lo perseguita. — Egli è una incudine — ha scritto qualcuno di lui — che più è percossa, e più getta scintille. — Salutiamo dunque l'incandescente, indomito «volontario» della buona battaglia, che tutto rischia e nulla domanda, schierandosi da prode al nostro fianco.

* *Fu Ezra Pound a dirmi una sera, all'osteria milanese di Bagutta, nell'ormai lontano '34:*

— *Gli italiani sono ottimi o pessimi. Però, in blocco, vanno stimati, dato che l'ingenuità dei traditi supera sempre la perfidia dei traditori.*

* Dialogo colto a fruilo:

— Prestami una sigaretta.

— Certo; ma cogli interessi...

— Naturalmente. Una cicca.

* *Ho fatto, in libreria, una scoperta che mi ha mandato d'immalanconirmi. Balzac, il grande Balzac, aveva la piccola vanità di far precedere, quando gli riusciva, il proprio nome onestamente plebeo di un «de» ridicolmente nobiliare!*

Mi bastò a saperlo, quando glie lo rinfacciarono, un'ironia di spirito. Rispose pronto: infatti, che in verità egli non aveva nulla a spartire col Balzac d'Entraigues. — Tant pis pour eux! — fu pronto a rispondere. E invece era peggio, tanto peggio per lui. Perchè non si va mai accattare una aristocrazia del sangue, quando se ne possiede già una del pensiero.

* Tutt'il contrario di Andrea Chénier. Il quale, essendo un autentico de Chénier di nobilissima razza, da quando si sentì posta sbolì la particella patrizia, giudicando che «nessuna aristocrazia potesse valere quella che rifulge nelle Odee e nelle Jeune captive!

Ramperti

CRONACA

Domenica, in piazza S. Carlo

La Medaglia d'Oro Carlo Borsani parlerà al popolo torinese

L'Associazione Mutilati e Invalidi di Guerra comunica:

Domenica, 27 agosto, alle ore 11, in piazza S. Carlo la Medaglia d'Oro Carlo Borsani parlerà al popolo torinese

STORIE DI TUTTI I GIORNI

Il signor Arturo voleva far del bene ma ci rimise tutti i suoi soldi

Se se andava, qualche giorno fa, il signor Arturo Bernazzi, d'anni 70, lungo il corso Massimo d'Azeglio a fare la sua passeggiata vespertina. Pensionato del Ministero degli Esteri, egli vive insieme a due figli in un bell'alloggio situato in borgo S. Salvario. Giunto che fu a pochi passi dall'angolo di corso Raffaello vide a terra un borsellino; si fermò, lo tastò colla punta del ricco bastone d'ebano che gli è compagno indivisibile, per constatare se conteneva qualcosa e sentì che non era vuoto. Vi chinò i lo raccolse. Nel borsellino v'erano tre biglietti del treno da venti centesimi, alcune monete — quelle, quelle — di rame, e infine un anello per signora, un grazioso anello d'oro di discreto peso e cornato di un vistoso rubino sul facevano corona le solite rosette. Evidentemente da tempo l'aveva non era stato portato: lo denunciavano il sudiciume che si era incrostato intorno al rubino e alle rosette e la patina dell'oro. Il signor Bernazzi lo esaminò con cura e a lungo, pensando di portarlo a una delle sezioni delle guardie civiche o, all'indomani, all'ufficio oggetti smarriti, quando, rivoltando dal corso Raffaello, sopraggiungere una donna decentemente vestita, che procedeva con gli occhi fissi a terra in atteggiamento di chi cerca qualcosa. Il buon vecchio, abbandonata l'idea che costei avesse perduto il borsellino e già stava per interrogarla quando la donna si indirizzava a lui e gli chiedeva:

— Per caso, signore, ha trovato un portamonete?

Un po' diffidente per natura, forse per aver lavorato per lunghi anni in diplomazia, il pensionato, stretti in mano gli oggetti trovati le chiese:

— Cosa contenevano?

— Pochi soldi, qualche biglietto del treno e un anello d'oro.

— Consolatevi, buona donna, recuperi il tutto e ringraziate S. Antonio.

La gioia si diffuse sul piacevole volto della fortunata che si profuse in ringraziamenti e benedizioni. Alla fine dei quali, con aria di mistero e parlando pianissimo, aggiunse:

— Lei, signore, che è così buono, dovrebbe fare un'opera di carità: io sto cercando di vendere questo anello; ho un debito da pagare, sono stata di malattia, non ho ancora potuto riprendere il lavoro e sono senza soldi. Se vado da un orefice mi fa un sacco di difficoltà e col pretesto del rischio mi offre pochi soldi; perchè non me lo compera lei? Ella lo vedo per tremila lire: è il primo regalo del mio povero marito buonanima. Vorrei che stasera do-vermeni privare...

Perchè no! Pensò subito bene, l'anello poteva benissimo formare oggetto di un bel regalo, ma in casa il Bernazzi non aveva che 635 lire, ma in una busta a parte, però, v'erano altre 1200 lire che uno dei figli gli aveva affidato perchè andasse a saldare un pagamento.

Un accordo venne raggiunto, per quanto la donna si mostrasse alquanto restia: prendesse le 1800 lire e passasse due giorni dopo a casa sua; intanto egli avrebbe fatto stimare l'anello da un suo amico orefice, in base al giudizio dell'esperto avrebbero aggiustato i conti e, in mancanza di un accordo, ognuno avrebbe ripreso il suo; e insieme al denaro mostrava alla donna il proprio biglietto da visita. La povera donna prese il denaro, il pensionato l'anello; una stretta di mano e un arrivederci.

Il giorno dopo il signor Bernazzi, senza pensare al grattacapi che lo attendevano, saliva contento la scala di un ufficio di P. S. l'ambasciatore avrebbero aggiustato i conti e, in mancanza di un accordo, ognuno avrebbe ripreso il suo; e insieme al denaro mostrava alla donna il proprio biglietto da visita. La povera donna prese il denaro, il pensionato l'anello; una stretta di mano e un arrivederci.

Il giorno dopo il signor Bernazzi, senza pensare al grattacapi che lo attendevano, saliva contento la scala di un ufficio di P. S. l'ambasciatore avrebbero aggiustato i conti e, in mancanza di un accordo, ognuno avrebbe ripreso il suo; e insieme al denaro mostrava alla donna il proprio biglietto da visita. La povera donna prese il denaro, il pensionato l'anello; una stretta di mano e un arrivederci.

Il giorno dopo il signor Bernazzi, senza pensare ai